



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 55 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

I risultati conseguiti dalla Banca lo scorso anno UTILE ATTIVITÀ ORDINARIE, PIÙ 90 PER CENTO

Il risultato lordo di gestione supera i 68 miliardi (è uno dei migliori degli ultimi anni) - Una Banca all'avanguardia nell'offerta di prodotti telematici - Solidità e risultati reddituali assicurano l'indipendenza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha recentemente esaminato i primi riferimenti relativi al bilancio dello scorso anno.

Le risultanze economiche sono estremamente positive: il margine di intermediazione è infatti passato da 128,5 a 155,1 miliardi facendo registrare un incremento di 26,5 miliardi che, in percentuale, corrisponde al 20,6%. La crescita delle spese amministrative è stata invece modesta, in quanto il loro ammontare è passato da 85 a 86,4 miliardi, con un incremento di soli 1,4 miliardi, pari all'1,6%. Il risultato lordo di gestione risulta così uno dei migliori degli ultimi anni: 68,7 miliardi, contro i 43,5 miliardi dell'anno precedente. Dopo aver effettuato accantonamenti netti per 18 miliardi, di cui 2,5 miliardi a titolo meramente



prudenziale, l'utile delle attività ordinarie fa registrare una crescita di oltre il 90%.

La raccolta diretta è dal canto suo passata da 2.297 a 2.312 miliardi, in controtendenza ri-

spetto all'andamento provinciale che, al 30 settembre dello scorso anno, esprimeva una contrazione dei depositi bancari di oltre il 5%. L'entità complessiva dei mezzi intermediati ammonta a 3.587 miliardi, ai quali occorre aggiungere 1.774 miliardi di risparmio gestito e 1.865 miliardi di raccolta indiretta, che portano a 7.226 miliardi l'ammontare complessivo della massa amministrata, contro una consistenza dell'anno precedente che era di 6.975 miliardi. Si è registrato quindi un incremento complessivo di 251 miliardi (+3,61%).

L'importo dei crediti netti per cassa, concessi alla cliente-

BANCA flash

**è diffuso
in 15mila
esemplari**

la, ha raggiunto i 1.931 miliardi, 180 miliardi in più rispetto alla consistenza del 31.12.99 (+10,3%), mentre l'ammontare degli investimenti in titoli di proprietà e sul mercato interbancario è risultato pari a 1.552 miliardi. Complessivamente, i mezzi gestiti dalla Banca, tramite la raccolta e l'amministrazione del risparmio, nonché attraverso le attività di impiego e investimento, ammontano a 10.709 miliardi.

I rapporti di conto corrente e di deposito a risparmio sono quasi 100.000 ed hanno dato luogo ad oltre 8 milioni di operazioni, delle quali 2,4 milioni effettuate attraverso l'uso di carte di pagamento o di credito.

Nel corso del 2000 la Banca ha notevolmente potenziato la gamma dei prodotti telematici, aggiungendo alla ormai tradizionale operatività di home banking, che peraltro ha fatto registrare, nello scorso anno, un

CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

VERDI, GUARDIAMO AL 2013 ORAMAI ...



Il presidente Sforza, l'ingegner Maurizio Galli e Mauro Molinaroli

Nella foto, un momento della presentazione del sito www.verdipiacentino.it, curato dalla nostra Banca. Un sito che ha avuto subito un inaspettato successo, con "visite" in numero del tutto inatteso. Il numero maggiore di accessi, naturalmente, s'è avuto dall'Italia. Ma numerosi sono stati i contatti stabiliti - nell'ordine - anche dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Svizzera.

Ringraziamo, intanto, tutti gli amici che ci hanno scritto

per il nostro elzeviro sull'ultimo numero di "BANCA flash" "Celebrazioni verdiane, un'altra occasione persa". Anche in questa occasione, la Banca locale ha fatto il suo dovere, con un ruolo - come spesso le accade - di supplenza. Ora, comunque, guardiamo avanti. Guardiamo al 2013, anniversario della nascita del grande compositore. Per il 2001, s'è perso il treno (ma s'è perso diversi anni fa). Speriamo che non si perda anche quello della prossima ricorrenza.

PROGETTO "INVOLTO": CONSULENZA E ASSISTENZA ALLE IMPRESE LOCALI

La Banca e "Granelli & Associati", società di consulenza direzionale, hanno lanciato il progetto INVOLTO, un programma di consulenza e assistenza per la creazione e lo sviluppo delle imprese rivolto alla nuova generazione imprenditoriale piacentina.

L'Istituto, in linea con la filosofia di attenzione e supporto al tessuto imprenditoriale locale che tradizionalmente la contraddistingue, ha scelto di aderire come partner finanziario al progetto INVOLTO, condividendone l'obiettivo di costituire un punto di riferimento privilegiato a disposizione, e a supporto, delle nuove leve imprenditoriali del territorio.

In particolare attraverso INVOLTO si intende offrire alle imprese locali una struttura di supporto, formata da un pool di professionisti con pluriennale esperienza maturata nei diversi ambiti della gestione d'impresa, che aiuti ad affrontare e risolvere le molteplici problematiche di natura tecnico-operativa, gestionale e manageriale che caratterizzano le delicate fasi di start-up e crescita/rilancio aziendali.

I partecipanti al progetto, potranno contare su un'ampia gamma di servizi: un personalizzato percorso formativo su tematiche di gestione d'impresa, l'assistenza operativa nell'elaborazione di business e action plans, il supporto nella ricerca di investitori e/o finanziatori. Inoltre sarà possibile avvalersi di consulenze organizzative, finanziarie, amministrativo-fiscali, legali, di marketing e tecnologie per l'ottimizzazione dei processi aziendali e di sviluppo del business. Per favorire un prezioso scambio di esperienze e la nascita di un nuovo spirito di gruppo e di appartenenza alla comunità imprenditoriale tra i partecipanti al progetto, sono previsti incontri collettivi e di workshop. Vedranno la presenza e la testimonianza di esponenti del mondo economico e finanziario locale.

Maggiori dettagli in merito all'iniziativa sono disponibili nelle pagine del sito internet www.granelliassociati.it



UTILE ATTIVITÀ ORDINARIE ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

incremento di oltre il 47% del numero delle disposizioni impartite, l'attività di trading on line, vale a dire di negoziazione in titoli per telematica che, nell'ultimo quadri-mestre del passato esercizio, ha già espresso il 30% di tutta l'attività borsistica svolta tramite la Banca nel periodo. Sul finire dell'anno è stata messa a disposizione della clientela anche PCBANK DIGITAL, la cosiddetta "banca virtuale", che consente alla clientela di operare, attraverso il computer, sul proprio conto corrente. Queste realizzazioni pongono la Banca di Piacenza all'avanguardia per quanto concerne l'offerta di prodotti telematici, che nei prossimi anni dovrebbe favorire il suo sviluppo, in quanto i nuovi strumenti rappresentano il futuro dell'attività bancaria.

Il Consiglio ha giudicato i risultati conseguiti molto lusinghieri, in quanto attestano la capacità della Banca di crescere sia sotto il profilo dimensionale, sia reddituale che, in buona sostanza, unitamente alla solidità patrimoniale, rappresentano i fattori che consentono ad un istituto di credito locale di conservare la propria indipendenza e di riaffermare il proprio ruolo di banca di riferimento sul territorio.

Pillole ...

Banca senza sportelli? In America, è già una cosa sorpassata. In ogni caso, anche da noi significa una cosa sola: una banca che viene a prelevare, e basta.

* * * * *

Per la (memorabile) serata di Uto Ughi, la nostra Banca ha anche curato la distribuzione di cartoline con francobollo verdiano e speciale annullo postale. Sono ancora richiedibili - sempre fino ad esaurimento - all'Ufficio Relazioni Esterne dell'Istituto.

* * * * *

La Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ha ceduto due sportelli alla Banca Popolare di Vicenza. Esattamente, lo sportello di via Colombo e quello di Farini. Da Farini (che, allora, si chiamava ancora Farinidolmo) la Cassa era venuta via già alla fine degli anni '50. Nel '60 - subito dopo - vi aveva allora aperto una propria filiale la nostra Banca. Poi, la Cassa - qualche anno fa - era ritornata a Farini, ed ora se n'è di nuovo andata (per la seconda volta). La nostra, c'è sempre.

POLIZZA DA UN MILIARDO PER I SOCI DELLA BANCA

Coloro che partecipano alla Compagnie sociale della Banca di Piacenza beneficiano di una vantaggiosa copertura assicurativa. Infatti, ciascun socio della Banca (se società, il presidente o altra persona indicata; se minorenne, chi ne esercita la potestà) è al riparo dai rischi di responsabilità civile a cui può essere esposto il capo famiglia. La polizza è totalmente gratuita e offre una copertura fino a un miliardo per ogni sinistro. Assicura i danni cagionati involontariamente a terzi (per morte, per lesioni personali, per danneggiamenti a cose ed animali) dal socio oppure dai suoi familiari e domestici dei quali debba rispondere nonché da altri familiari stabilmente conviventi, in relazione a fatti verificatisi nell'ambito della vita privata; le somme dovute dal socio, ai sensi del Dpr 30 giugno 1965 n. 1124 (Rivalsa Inail), per danni sofferti dagli addetti ai servizi domestici, in regola con gli obblighi assicurativi della legge.

Chi sono i terzi

Tutti, esclusi: il coniuge, i figli e i genitori del socio, nonché, se conviventi, i parenti e affini; inoltre, i suoi dipendenti, quando subiscano il danno svolgendo in conseguenza delle mansioni cui sono adibiti.

Garanzie complementari

Danni a terzi:

- Da comportamenti colposi degli assicurati quando siano trasportati su autoveicoli, esclusi i danni a detti autoveicoli.
- Dalla guida occasionale, da parte degli assicurati in possesso di regolare patente, di autoveicoli o motoveicoli che non siano né locati né in uso, per le sole lesioni personali arrecate al proprietario del veicolo che vi sia trasportato.
- Dalla guida di ciclomotori da parte dei figli del capofamiglia assicurato, minori di 14 anni.
- Dalla guida di motoveicoli di cilindrata fino a 125 centimetri cubi, guidati dai figli del capofamiglia assicurato maggiori di 14 anni ma minori di anni 18.
- Da fatto dei figli del capo famiglia assicurato minori di anni 18 che mettano in movimento autoveicoli.

Cosa esclude

- I rischi che riguardano un'attività professionale retribuita.
- I danni derivanti dalla proprietà e dalla conduzione di beni immobili (esclusi quelli dalla conduzione dei locali in cui si risiede).
- I danni tenuti in locazione.
- I danni da furto, da inquinamento e da detenzione di sostanze radioattive.

- I rischi derivanti dalla proprietà o dalla guida di natanti e veicoli a motore (salvo quanto previsto dalle garanzie complementari).

Altre assicurazioni

Nel caso il socio abbia un'altra assicurazione efficace per lo stesso rischio, la polizza vale in eccedenza alle somme già assicurate. Tra i danni coperti dall'assicurazione sono compresi quelli causati a terzi in relazione a:

- Uso di apparecchi domestici.

- Uso di biciclette e natanti senza motori e di cavalli.
- Uso di armi da fuoco a scopo di difesa e nei poligoni di tiro, di fucili subacquei.
- Possesso di animali da casa e da cortile (compresi i cani).
- Pratica dilettantistica di attività sportive comuni escluse le gare, salvo quelle boccioline, di tennis, di golf, di pesca non subacquea, di tiro a segno e al volo.
- Esercizio legittimo della caccia da parte del socio.

ROBIN HOOD

Banca di Piacenza per pochi «intimi»

di Marinella Marinetti

Banca di Piacenza è una popolare fondata nel 1936. La banca, presieduta da Corrado Sforza Fogliani, presenta regolarmente risultati positivi. L'ultimo esercizio approvato ha visto la massa amministrata toccare i 6.960 miliardi, con un incremento del 14%. Gli impieghi avevano raggiunto i 1.750 miliardi (+ 8,6%). L'utile dell'esercizio era passato da 20.797 milioni a 21.141. Il dividendo per l'esercizio 1999 era stato fissato a 2.400 lire.

La banca prosegue nella sua politica di rafforzamento nell'ambito della provincia piacentina. Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammontava l'anno scorso a 352 miliardi. Tale dato ha spinto gli amministratori a fissare il prezzo delle azioni di nuova emissione nel 2000 a 77.500 lire. Il rendimento globale conseguito dai soci nel 1999 era perciò stato, tra dividendo e incremento di valore del titolo, dell'8,9%. La banca conta novemila affezionati soci che attendono con interesse i risultati 2000. Banca di Piacenza è gelosa della sua autonomia. Non è mai stata finora coinvolta in voci o illazioni su future unioni.

Il presidente ricorda spesso ai soci che le banche locali

hanno «nel loro passato il loro stesso avvenire. Sono sorte per sopperire a necessità che altrimenti sarebbero rimaste inappagate, per soddisfare le esigenze di una nuova imprenditoria che voleva crescere. Concretano la propria strategia nel sostegno finanziario alle persone, oltre che alle imprese».

Banca di Piacenza prosegue perciò nella sua politica di sviluppo in piena indipendenza. Offre ai soci una costante rivalutazione, superiore a quella ottenibile da altri strumenti obbligazionari. Il valore patrimoniale contabile di ogni azione si aggira attorno a 55.500 lire. Il rapporto prezzo/utile per l'ultimo esercizio approvato si aggirava attorno a 24.

La banca preferisce legare stabilmente l'azionariato, offrendo rendimenti costanti sempre solitamente superiori a quanto ottenibile nel settore obbligazionario. La filosofia piacentina rifugge dalle speculazioni e da accentuate variazioni del prezzo di emissione. Questo non è mai sceso nel corso degli anni.

Le azioni possono però essere sottoscritte solo da chi risiede nella zona di influenza operativa della banca. Un vero peccato perché molti risparmiatori sarebbero felici di inserire questo tranquillo e granitico titolo nel loro giardino.

Festa di Primavera, domenica 1 aprile

AL VIA LA SETTIMA EDIZIONE CON L'ESTEMPORANEA DI PITTURA

*Tradizionale giornata di giochi, clown,
musica jazz e animazione*



Il gruppo Bourbon Street Dixie Band proporrà le più belle musiche americane degli anni Cinquanta, da Glenn Miller a Frank Sinatra

Questa iniziativa promossa e realizzata dalla Banca, è una piacevole tradizione e ogni anno cattura l'attenzione di numerosi piacentini. In piazzale delle Crociate sono sempre in tanti ad assaporare gusti e atmosfere perdute. Infatti le fiere e le feste di piazza sono state per anni l'espressione autentica di una tradizione popolare che ha ravvivato domeniche e festività nel cuore delle antiche borgate della nostra città. Nelle fiere di un tempo gli anonimi protagonisti del teatro di strada, gli artisti itineranti, espressione del teatro di animazione, i giocolieri, i mangiafuoco, gli equilibristi e i clowns facevano da cornice alle sagre cittadine. Con il passare del tempo, le sagre hanno perso il loro significato originario: aggregare tanta gente, quando, nelle domeniche di primavera, i primi tepori annunciavano l'arrivo della bella stagione. Anche quest'anno i protagonisti del teatro di strada appartenenti al Dams di Bologna, avranno il compito di intrattenere e divertire bambini e adulti.

Alla Festa di primavera è associata l'estemporanea di pittura e numerosi sono i pittori e gli artisti che muniti di tavolozza, pennelli e colori prendono parte alla rassegna, dedicata - quest'anno -, al Teatro Municipale (che, per l'occasione, sarà aperto).

Alla precedente edizione hanno partecipato centotrenta pittori e non solo piacentini, ma anche provenienti dalle città vicine: Pavia, Cremona, Lodi, Alessandria. Un panino, una bibita e tanta fantasia per ricostruire, attraverso i loro lavori un passato che si intreccia con il presente.

E tra un dipinto e l'altro, Piacenza sembra essere una piccola Montmartre. Al pomeriggio animazione, teatro di strada, equilibristi e burattini per i più piccini, il tutto accompagnato dalla "Bourbon Street Dixie Band", che con il suo jazz classico riproporrà brani di Glenn Miller e delle grandi orchestre degli anni Cinquanta. Infine l'esposizione delle opere, le premiazioni e l'arrivederci all'anno prossimo. Tutte le opere saranno poi esposte al Convento dei Frati minori di via Campagna.

**LUNEDÌ 9 APRILE ORE 21
BASILICA SAN SAVINO**

CONCERTO DI PASQUA

Gli inviti personali possono essere richiesti
all'UFFICIO RELAZIONI ESTERNE
e a tutte le DIPENDENZE della Banca,
fino all'esaurimento dei posti disponibili

Personaggi visti da Enio Concarotti

GIACOMO MARAZZI: UN MANAGER PRAGMATICO, DINAMICO E APERTO

Piacentino, di quella generazione formatasi e operante negli anni della grande ripresa economica che ha risollevato l'Italia dalle rovine della guerra, il dott. Giacomo Marazzi esprime con chiarezza e ben precisa connotazione quella "filosofia del fare economico" che si traduce in quella managerialità classicamente liberal-pragmatica che agisce, programma, decide con lo stile della dedizione non tanto alla dimensione dello studio teorico ma soprattutto a quella del lavoro concreto, della necessaria e rigorosa logica dei fatti, delle situazioni e delle dinamiche del mercato, della realtà delle esigenze economiche ed imprenditoriali che cambiano e si trasformano di giorno in giorno.

Un proverbiale "val più la pratica che la grammatica" che ben delinea un tipo di personalità che dà un'identità umana, comportamentale, caratteriale ben precisa in tutte le vicende della vita e non soltanto in quelle della specifica professionalità.

Nativo di Rottofreno, Giacomo Marazzi si forma in un iter scolastico dalle elementari, alle medie, al liceo scientifico "Respighi" presso cui si diploma con buona propensione agli studi matematici. Laureatosi in economia e commercio all'Università di Parma, punta subito il passo verso la grande Milano, effettiva e pulsante capitale economica della nazione. Sono gli anni giovani "della gavetta", dei treni pendolari, del difficile inserimento di un genere di vita che seleziona, premia, promuove, apre prospettive e strade sicure a chi la merita, se le conquista lavorando sodo, con tenacia, con intelligente applicazione. Giacomo Marazzi ricorda quegli anni milanesi soprattutto caratterizzati da decisive esperienze (come formazione di mentalità operativa) in ditte americane che in fatto di marketing hanno idee d'avanguardia in una realtà internazionale sempre più aperta, dinamica, interattiva.

Una "specializzazione di mentalità professionale" che ben presto lo promuove ad incarichi dirigenziali di prestigio nei grandi gruppi industriali (Fiat, Magneti Marelli) per i quali opera con intensa dedizione in Italia, in Europa, in tutto il mondo. La Fiat lo sceglie come vicepresidente e amministratore delegato dell'Astra Iveco (l'impresa che continua qui a Piacenza il ruolo internazionale della ditta piacentina Astra). Nel gennaio del

1992 un'altra prestigiosa azienda piacentina - la Cementi Rossi - affermata come uno dei più importanti cementifici d'Italia, lo chiama alla guida dell'attività aziendale in progressivo sviluppo, come suo amministratore delegato. Un settore - quello del cemento - che vede l'Italia al primo posto in Europa e nazione di primario risalto nel Bureau Cem (l'Ufficio Cemento con sede a Bruxelles) in cui il dott. Marazzi rappresenta l'Italia nella veste di presidente nazionale dell'Aitec (Associazione italiana tecnico economica del cemento).

La Cementi Rossi resiste, forse unica tra le grandi imprese nate a Piacenza e affermatesi a livello nazionale e mondiale con il marchio "made in Piacenza", all'assalto sempre più penetrante di una globalizzazione forestiera che azzerà ogni valore di decisionalità piacentina. In quest'ottica il dott. Marazzi si configura come espressione di



Il dottor Giacomo Marazzi

una realistica, solida saggezza piacentina arricchita, attualizzata da una mentalità più aperta, coraggiosa, propositiva di nuovi traguardi e nuove prospettive.

Piacentino autentico ma dotato di quella cultura imprenditoriale aperta e fervida di "taglio" americano appresa nei primi anni della formazione imprenditoriale, il dott. Marazzi con un dire franco, cordiale, essenziale, senza enfasi né retorica di alcun tipo, auspica per Piacenza un futuro economico, sociale, culturale, spirituale maggiormente proiettato verso nuovi valori e nuove certezze e non soltanto di cauta difesa del tradizionale e consolidato patrimonio di "uno star bene" provinciale, accumulato dai padri attraverso i secoli.

Il volume di Mary Jane Phillips-Matz edito dall'Istituto dedicato al g

da il Giornale, 16.2.'01

A PIACENTINITÀ DI GIUSEPPE VERDI

Il grande compositore conferma che il maestro è un piacentino autentico

LA GUERRA DEL CENTENARIO

Piacenza contro Parma: «Verdi è figlio nostro»

Corrado Sforza Fogliani: «Ha lasciato Roncole per tornare nella terra dei suoi avi». Baldassarre Molossi: «Appropriazione indebita»

NERO GUALAZZINI
così in stile a Piacenza

Baruffa tra Piacenza e Parma, sulle vere origini di Giuseppe Verdi. Il fuoco alla miccia lo dà Corrado Sforza Fogliani, avvocato e presidente a un'impetuosa bufera di Piacenza, dell'istituto di storia del masochismo e della Castiglione nazionale, «l'indiscutibile». Verdi è piacentino purissimo, Biumi, e Castiglione, che nell'accedere popolare parimenti scrive come Verdi sempre, è cremonese, e l'ignavia che cancella come Verdi compie e Castiglione scrive e mantengono. «C'è poco da fare della spinta, noi abbiamo argomenti precisi e veri. Verdi è nostro. Insieme Sforza Fogliani, perché la mia è l'attestazione la scintilla in un edificio inagibile spinto sul libro vero me. Verdi, il gran genitore del Piacentino, amico Mily Jane Philipps. Ma».

E chi sarebbe costui? «Costui - scandisce Sforza - è uno dei massimi studiosi dell'opera di Verdi. In una sua fondamentale pubblicazione aveva accennato alla piacentinità del Maestro. Chi di domande quasi lo ha conosciuto fin da quando lavorava nella sua casa del biellese di Castiglione. Eranelli che fu avvocato amico di Verdi e mi ispirò. Sforza Fogliani che fu per dire che per non essere lacerati di compiacimento egli e la Buena hanno quindi invitato la Philips a indagare tra Parma e Piacenza, lei si sofferma, da un mese e poi, per favore, senza e altro».

«Chi esclude che mille eventi possano che per tutta la vita Verdi è e si sente piacentino - conclude Sforza -, ma che di Parma, nel Piacentino c'è solo una, e per caso qualche nome e gentili piacentini vengono ad avere un'oscura a bloccare».



Villa San'Agata, nel Piacentino

VERDI PIACENTINO
SECONDO CORRADO SFORZA FOGLIANI

1. Insieme a Roncole, provincia di Parma, ma solo perché il teatro vi si era trasferito dal Piacentino per gestire un'attività.
2. La famiglia padana grande sempre, del Sforza in poi, tra Milano e San'Agata, nel Piacentino.
3. La famiglia italiana, gli Uffizi, si misero sempre tra Sforza e Castiglione. In piedi in piedi.
4. Non appena gli fu possibile, Verdi abbandonò l'attività, tenne che seguì il confine tra le province di Piacenza e Parma, e si stabilì nel Piacentino, a San'Agata.
5. A San'Agata Giuseppe la sua casa della sua vita, e certo i suoi capricci.
6. A Piacenza aveva i suoi migliori amici, famosi come il capitano Mazzacurati, il capitano Zaffarini, l'avvocato Canali.
7. Di Piacenza fu consigliere personale con tutti le le castelle di Villanova sull'Arda, sempre nel Piacentino.
8. Verdi tenne dopo a Piacenza, ai cieli San'Agata, ad Alghero, per ricevere e spedire merci a per i viaggi che intraprendeva.
9. Verdi era presidente del comitato del Circolo musicale piacentino.
10. Nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova sull'Arda, Fontanafredda d'Oro e Ceramignola, tutti nel Piacentino.



IL MAESTRO

Verdi è nato a Roncole, in provincia di Parma



che ogni (pi) debba a Bussone e Roncole, provincia, nel territorio di Roncole, come se Castiglione a Piacenza avesse sulla pol. lontana Parma, e il fuoco sul quale l'origine proprio non c'entra. Ma infine Verdi, nato e cresciuto in terra di Bussone non è un personaggio, che tale è solo chi nasce a Parma, tanto meno gliel'attribuisce, caso mai parimente, perché nato in provincia di Parma ma in definitiva bussoneo».

Bussone di una Bussone, raccon Sforza, inventore, trionfatore, bizzarra, prefiggendosi che tendi di avvelenare i rapporti con la Sforza, rifiuto di contribuire il ritorno da diversi porti che egli stesso, e pochi anni dopo la sua recente scissione a Piacenza perfino l'organo su cui aveva studiato. Chi nega può rispondere se non il nome di Bussone, Carlo Biondini, e l'entusiasmo l'ironico famoso in tutto il mondo, a 77 anni ancora in i parli quanto nella vena di disdegnare, e che l'8 ottobre scorso il Royal Festival Hall di Londra, anticipandogli il massimo dei premi, il Grammy Award, ha incontrato l'essere veridico del secolo, e Bussone nei suoi anni e l'essere di audacia, superbia, come l'essere. A Bussone di non accorgersi non un grande a un altro suo figlio che ne tiene alto il nome sul pianeta».

Carlo Biondini, reduce con Zaffarini da un'Alba sconsigliata, l'impedibile rappresentazione nel teatro ma l'organo teatro comuna, in questi giorni è ancora qui, a insegnare da prima agli allievi che da tutto il mondo vengono a imparare nella sua

Due comuni ne rivendicano la paternità. Il tenore Bergonzi: «Con il suo paese natale un rapporto di amore e odio»

accademia, avere che Bussone non permette al Maestro di costringere il teatro che chiedeva e che se ci fosse era l'ascoltare i rapporti di forza tra Parma o no sarebbe, su appena ci fosse chi volesse e sapesse sostituirlo, un padosonico Bico l'ascoltare. Ed è vero che Verdi gli anni bussonei si allentò un rapporto d'amore e odio, le che la gente del Piacentino a un certo punto lo attira con quel dire e dire e poi mai mantengono. E che da queste parti è stata battuta a lungo un'attesa che l'ascoltasse e volesse l'ascoltare, come nel comitato di Alghero vegliano per Mazzini a Salaparuta. Castiglione bene i suoi polli, e certo Verdi aveva ragione di addormentarsi ben più di me che più mi rimprovero un ottimo tempo ma che non ho il suo gusto umbratile...».

Sforza sempre l'illustre comacino, ma poi ritrova il scortivo «ma lo stesso egli a San'Agata, a Milano o a Parma, ovunque incontrava era e sapeva di essere un bussoneo, e anche in San'Agata e in Alghero, e in Alghero, e da anni quando ancora dico come adesso in questo centenario questo volta Bussone capisce, questa volta si batte e diventa la capitale verdiana come egli avrebbe voluto, e tutti d'adesso e più di Salaparuta, data l'occasione e lavoro a tutti, accreditando fin dalla prima



Durante, il monumento al celebre compositore

VERDI PIACENTINO
SECONDO BALDASSARRE MOLOSSI

1. Insieme a Roncole, provincia di Parma, da Carlo Verdi nato e vissuto anche a Roncole.
2. Sforza e la terra a Bussone, del '32 al '33 a Milano a spese del Monte di Piacenza e del ricettivo di Bussone Biondi, padre della prima moglie.
3. Del '36, rispetto del Conservatorio di Milano, con l'approdo del maestro parigiano Alphonse Donini, maestro di Cappella a Bussone.
4. Del '38, ritorno a Milano dove presenta la prima opera, ma bussa spesso a Bussone e Parma nel '43 e presenta a due rappresentazioni del Mafico e Nicolò Piccini.
5. Nel '45, su ad Alghero a Villa San'Agata tutti i trionfi parimenti, e non per ricevere ospiti piacentini, ma per dipendere a Bussone che non gli perdoni la convivenza con la Sforza.
6. Nel '50, fra il '71, guerra d'indipendenza si cancella al servizio delle province di Parma.
7. Nel '71, su tutto il teatro si fa il teatro dipinto nel collegio di Borgo San Donnino (Fidenza), nel Piacentino.
8. Nel '72, acquista con altri la *Gazzetta di Parma* per poi cederla a P. Molossi (nonno di Baldassarre, vedi nell'8).
9. Con il suo alla morte consegna e sceglie i direttori del Conservatorio di Parma, in cui con tre anni mantiene sempre rapporti continui e preferenziali.
10. Il 27 gennaio 1891, morte e Parma indige un giorno di un'oblio e nel '92, edifica un grande monumento





ABITANO A SAN GIORGIO PIACENTINO I DISCENDENTI DI LUIGIA UTTINI

Sono discendenti della madre di Giuseppe Verdi, Renzo, Daniele ed Emanuele Uttini? Pare proprio di sì. Gli indizi provengono dal volume di Mary Jane Phillips Matz, che, nella sua monumentale opera *Verdi, il grande gentleman del Piacentino* edita dall'Istituto, afferma, documenti alla mano, che la famiglia materna del grande Maestro, gli Uttini, si mossero sempre in terra piacentina, tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi.

Prendendo spunto dall'albero genealogico materno costruito dalla Phillips-Matz, Renzo ed Emanuele Uttini, titolari di un'avviata impresa edile ed entrambi residenti a San Giorgio, hanno dato il via alla loro personale ricerca negli archivi comunali e parrocchiali di Cortemaggiore, Roveleto, Chiavenna Landi, Saliceto di Ca-



La famiglia Uttini di San Giorgio al gran completo

deo e all'Archivio di Stato di Piacenza. Carlo Antonio Uttini, nato nel 1749 a Saliceto di Cadeo e padre di Luigia, la mamma di Giu-

seppe Verdi, parrebbe avere avuto un fratello, Pietro Luigi, anch'egli nato a Saliceto di Cadeo intorno alla metà del Settecento. Quel che è certo sta nel fatto che Giuseppe, figlio di Pietro Luigi (pure lui di Saliceto come Carlo), ha sei figli: Antonio, Alessandro, Giovanna, Vincenzo, Maria Santa e Carlo. Quest'ultimo, a sua volta, ha sette figli: Giuseppe, Maria, Agostino, Amalia, Giovanni, Giuditta e Giacomo. Siamo intorno alla metà

dell'Ottocento e Giacomo (unico tra i sette fratelli) mette al mondo quattro figli: Primino, Salvatore, Agostino e Vincenzo. Primino, il nonno di Renzo, Emanuele e Daniele faceva spesso riferimento al padre Giacomo e a Giuseppe Verdi: «Sosteneva - dice Renzo Uttini - che Giacomo dovesse essere parte dell'asse ereditario di Verdi, non riuscì però ad entrare in possesso della somma e del pianoforte che Verdi avrebbe destinato alla famiglia Uttini». Nel maggio del 1901 arrivò una raccomandata indirizzata a Giacomo Uttini, in cui era scritto di recarsi a Milano per l'apertura del testamento del Maestro. Giacomo, lasciò passare qualche giorno e quando si presentò nello studio milanese del notaio depositario del testamento, si sentì dire che i termini per beneficiare di quanto il Maestro aveva lasciato alla famiglia Uttini erano scaduti. «Grazie a Mary Jane Phillips Matz e alla Banca - conclude Renzo Uttini - abbiamo cominciato a ricostruire con le documentazioni degli archivi, l'albero genealogico della nostra famiglia».

UTO UGHI AL MUNICIPALE STRAORDINARIO SUCCESSO

Il concerto è stato offerto agli invitati (secondo l'ordine di richiesta) dalla Banca, per il centenario della morte di Verdi



Uto Ughi con i componenti dell'orchestra da camera "I Filarmonici di Roma" al termine dello spettacolo.

Piacenza ha celebrato, grazie all'Istituto, il centenario di Verdi con un grande concerto al Teatro Municipale di Uto Ughi, uno dei più grandi violinisti del mondo e direttore d'orchestra. Il Maestro, Cavaliere di Gran Croce per meriti artistici, ha eseguito alcuni brani da violino solista e ne ha diretti altri eseguiti dall'orchestra da camera "I Filarmonici di Roma". Un successo straordinario dovuto anche all'esecuzione di alcuni brani di rara intensità musicale: il "Preludio" del primo atto della Traviata, la "Sinfonia n. 6 in Re minore" di Luigi Boccherini, il "Concerto n. 3 in La maggiore" di Giovanni Battista Viotti; il "Rondò per violini ed archi" di Franz Schubert e il "Concerto n. 8 per

violino e orchestra in La minore" di Ludwig Spohr. A grande richiesta Uto Ughi ha infine eseguito due brani fuori programma: la prima e la seconda parte della "Fantasia" della Carmen di Bizet. I biglietti di invito - rilasciati a chi li richiedeva, fino ad esaurimento (come reso noto dalla stampa e su questo notiziario) - sono andati esauriti in brevissimo tempo.

PER IL TEATRO MUNICIPALE
E PER GLI SPETTACOLI
DELLA SOCIETÀ
FILODRAMMATICA
AL TEATRO FILODRAMMATICO
ACQUISTO BIGLIETTI
PRESSO LA NOSTRA BANCA

20

MUSICA E LIBRI

Giuseppe Verdi gentleman del Piacentino

Presentata a Piacenza la terza ristampa del volume di Mary Jane Phillips-Matz

Maria Giovanna Fortini

Il padre era luttuoso, ma madre quacchera, il matrimonio visse in una capanna costruita con i tronchi del legno del Kentucky. Abituava il figlio, nelle strade del suo villaggio in mezzo al bosco, a fare finta di non vederlo, ma lo accompagnava fin da bambino.

Così, dopo il suo intervento il signor John Phillips-Matz, lo studioso statunitense che ha dedicato la vita a Verdi, ha voluto per stupire l'una e l'altra la Veridica e il suo, per dimostrare una tesi di perfettismo interiore, mescolando il storico, la piacentinità del musicista e la Piacenza. Verdi era molto affascinato alla fiera di Piacenza, la sua famiglia presiedeva sempre a Bassiglio, e Villaverde e a Saliceto. La madre Luigia Uttini era di origine rievocata e nel Settecento la famiglia si era trasferita a Cortemaggiore.

Verdi, uomo giovane, taurino, aperto ad ascoltare le richieste di tutti. Elargiva grandi somme di denaro e aveva sempre presente le sorti degli amici. Gli allievi, infatti, per l'occasione di salire a Bassiglio, Piacenza o Cortemaggiore, leggevano i proclami del sacramento di Aste per il grande progetto della Casa di riposo per i musicisti a Milano.

Verdi veniva a Piacenza al mercato, il rasoio diremmo in questa seconda città del Duemila. Dopo essere stato eletto deputato al primo Parlamento italiano il compositore non pensò mai di voler il rasoio dell'agricoltura piacentina ed è risultato che l'interdizione lungo conversazione nel tempo con Carlo Verdi. La famiglia della madre di profonda religiosità e grande spinta etica, aveva fondato nel giovane Peppino l'aspirazione per la musica.

Mary Jane Phillips-Matz scrive che con l'età del nonno, morto nel 1821, la madre compì la piccola spinta che avrebbe permesso vedere al Museo Teatrale alla Scala di Milano. Verdi aveva sette anni, la notte stanca al secondo piano della casa di Le Roncole, tutto il giorno come allora. L'aspirazione si è diventata musica, la notte campeggiava nella casa di Cortemaggiore, oggi si intravedono ricordi ed emozioni in proprio in occasione delle celebrazioni del centenario verdiano a Piacenza, grazie alla sua Banca e al suo Presidente Corrado Sileoni. Il padre, ricorrendo al teatro l'aspirazione di un gesto del suo tempo, sempre e sempre. Mary Jane Phillips-Matz, autrice di testimonio prezioso, frequentando i musicisti di Cortemaggiore, di essere piacentini, come gli archivi e la biblioteca, sostiene con motivazioni convincenti che Verdi non aveva Piacenza e i piacentini, ma ribadisce la sua origine piacentina.

San'Agata, Bellotto, Villaverde sono i luoghi che maggiormente ricorrono nella vita di Verdi, nel suo tempo di vita e di morte. Verdi non era un religioso, come tutti gli uomini di teatro, sostiene l'autrice. La morte rigorosa e severa dell'agricoltura di Bassiglio, ritornando nel suo tempo, nelle espressioni di posizione piacentina e nel suo modo di affrontare il teatro d'opera, i sentimenti e le caratteristiche psicologiche del suo personaggio.

"Verdi, il grande gentleman del Piacentino" resta così un'antologia della biografia di Verdi. La Banca di Piacenza promette di essere un'istituzione di servizi dedicati a Verdi e al suo tempo, la cultura, la scuola e gli artisti al lavoro. La

LA SCOMPARSA DI ENRICO SPERZAGNI

Ci ha lasciati Enrico Sperzagni. Aveva novantun anni, era un uomo che conosceva Piacenza e nutriva per questa città un affetto sincero. Intorno a lui i ricordi si accavallano, le immagini si confondono. Quando calcava il Teatro dei Filodrammatici negli anni Trenta assomigliava al giovane De Sica. Alto, magro, i capelli impomatati e il gusto per la battuta facevano di Enrico un bravo "attor giovane". Recitava Faustini e pensava al futuro. Era - con il suo portamento galante e austero - la figura alternativa all'uomo forte e nerboruto tanto caro a Mussolini. Sapeva muoversi con disinvoltura sul palcoscenico, sia che si trattasse di esibirsi in un'operetta sia che interpretasse un personaggio caro a Faustini o a Carella.

Conosceva a memoria i poeti piacentini. Già, la poesia, il suo grande amore. "Dopo Egidio Carella - ha sottolineato Ferdinando Arisi - Enrico Sperzagni è stato la voce più rappresentativa della poesia dialettale". Tra i vari articoli e libri che Enrico ci ha lasciato, una raccolta, "Poesie del Durè", edita a cura dell'Istituto nel 1991 e le sue "Poesie dialettali" anch'esse pubblicate a cura della Banca. Entrambi i due libri spiccano per i contenuti letterari e poetici.

E' stato spesso promotore di iniziative volte a favorire la conoscenza della lingua dialettale, ha animato ed ha presieduto il premio nazionale di poesia - sempre patrocinato dalla Banca - dedicato a Valente Faustini, ha collaborato con l'Istituto in vari modi e in molte occasioni quando si trattava di far luce sugli aspetti autentici della piacentinità. Ha diretto tra gli anni Sessanta e i primi anni Ottanta "Cronache padane", periodico di politica, arte e cultura. Ha collaborato con "Settimana" diretta da Guido Fresco e nel 1992, insieme ad Alfredo Bazzani Jr., scrisse la "Storia della Filodrammatica Piacentina".

Sperzagni ha rappresentato un punto di riferimento per la cultura piacentina. Laico, a volte controcorrente, ha saputo coniugare l'intelligenza e la ragione, la cultura e la politica. Lo scorso anno la Famiglia Piasinteina gli aveva consegnato "L'Angel dal Dom".

Addio Durè, ci mancherai.

T'AL DIG IN PIASINTEIN, TRECENTO MODI DI DIRE PIACENZA

In un libro dell'Istituto a cura di Sandro Ballerini gli scritti di Giulio Cattivelli apparsi sul nostro notiziario - La Banca ricorda un piacentino autentico a tre anni dalla sua scomparsa



Si intitola "T'al dig in piasintein" (frase presa a nolo da una canzone di Gianni Levoni) il libro edito dall'Istituto e curato da Sandro Ballerini, per ricordare la figura di Giulio Cattivelli a tre anni dalla sua scomparsa. Questo libro raccoglie gli scritti del grande Cat (così amava siglarsi sulle colonne di Libertà il più noto critico piacentino del Dopoguerra) per l'omonima rubrica del nostro periodico. Sandro Ballerini, autore di diversi brani e motivi dialettali, commedie e poesie piacentine, ha raccolto i modi di dire che esprimono i tratti della pia-

centinità autentica. Un mini dizionario all'insegna delle espressioni a tinte forti del nostro dialetto. Quei modi di dire - circa trecento - che appartengono alla cultura popolare, alla genuinità linguistica della nostra terra e che fanno parte della memoria storica piacentina.

Giulio Cattivelli ha interpretato al meglio Piacenza ed è anche grazie a lui se oggi viene fuori in ognuno di noi quell'orgoglio discreto ma sincero di essere piacentini. Ha catturato emozioni con la sua sensibilità. I nostri soci hanno avuto modo di apprezzare il gusto e la raffinatezza con cui Cat illustrava certi detti e alcuni proverbi dialettali. Sulle colonne di Libertà aveva una rubrica, il "Quadernuccio". Spesso ricordava in quelle righe la Piacenza d'antan, la città di ieri. Faceva riferimento al passato senza esserne però prigioniero, ricordava la sua infanzia trascorsa dalle parti di via Castello e via Taverna e scriveva: «E' incredibile, più il tempo avanza e più forte è la voglia di raccontare il passato remoto. A me succede questo».

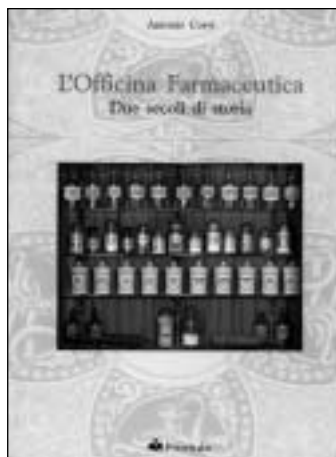
Grazie al paziente lavoro di Sandro Ballerini la Piacenza di ieri, i modi di dire dialettali più coloriti, sono racchiusi in un libro che è un "Quadernuccio" postumo. E - ne siamo convinti - a Cat sarebbe piaciuto.

IN UN LIBRO DI ANTONIO CORVI LA STORIA DELLA FARMACIA DAL '700 AL '900

Un tempo il farmacista era un alchimista, tra bilancini ed erbe medicinali, tra infusi realizzati con esperienza e attenzione e aromatiche pillole che avevano forti poteri medicamentosi. Il bel volume "L'Officina farmaceutica. Due secoli di storia" (Edizioni Primula) scritto da Antonio Corvi, racconta due secoli di storia della farmacologia. E' stato presentato alla sala Ricchetti dell'Istituto.

Corvi ci spiega la rivoluzione terapeutica con la suddivisione dei medicinali in classi conformi al loro carattere: scompaiono le sostanze cosiddette inutili, figlie della superstizione più che della scienza, e vengono introdotti nuovi prodotti ricavati dalla chimica e dai suoi derivati. È un continuo susseguirsi di ritrovati e di scoperte. Con la rivoluzione industriale si consolida e si espande l'industria chimico-farmaceutica.

Corvi, che è figlio di farmacisti e che di questa professione conosce segreti e valori, ci riporta con il suo bel libro alle farmacie degli anni



Trenta, ai laboratori e all'avvento della stampa specializzata e professionale. Infine l'autore fa una considerazione: «Il mio scopo - scrive - è quello di salvare dall'oblio tutto quanto ho saputo sulla farmacia degli ultimi due secoli, sperando possa risultare utile agli storiografi del futuro, se ci saranno».

UN CONCERTO E UN CONVEGNO SU SAN CORRADO CONFALONIERI

Centro studi Ad Padum e Istituto hanno commemorato il Santo nel 650° dalla morte

Si è svolto alla Cappella Sducale di Palazzo Farnese il quarto convegno di studi in onore di San Corrado Confalonieri promosso dal Centro Studi e ricerche storiche Ad Padum, in collaborazione con l'Istituto. Tema dell'assise "In urbe Placentia. Aspetti e influssi del movimento francescano".

Hanno preso parte all'incontro Carlo Maria Ossola, arciprete di Calendasco, che ha diretto i lavori; Francesco D'Errico, storico, Terziario francescano di Fidenza ("Il laicato: tra storia e attualità. Analogie tra Laterano IV e Vaticano II"), Gabriele Andreozzi, Postulatore generale del Terz'ordine regolare di San Francesco a Roma ("S. Corrado Confalonieri e i penitenti francescani a Piacenza"), Massimo Casarelli dell'Università di Parma ("Considerazioni sull'abito francescano"), Filippo Roto, francescanista di Palermo ("Il processo di canonizzazione di San Corrado: vicende") e Umberto Battini del Centro studi e ricerche storiche Ad Padum ("Effetti del movimento francescano piacentino nell'esempio dell'Hospitalium pauperum di Sant'Antonio extra muros").

Sono intervenuti anche il sindaco avv. Gianguido Guidotti, il presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani, l'assessore alla Cultura prof. Massimo Trespidi, monsignor Salvatore Guastella della Diocesi di Noto e Gianni Battini presidente del Centro studi Ad Padum.

In serata, nella chiesa di San Sisto, ha avuto luogo un concerto, sempre in onore di San Corrado Confalonieri con brani di Haendel, Bach, Martini, Scarlatti, Telemann, Torelli e Carr eseguiti da Giovanni Chiapponi, organista e direttore del Conservatorio di Fidenza; da Claudio Canali docente presso il conservatorio "Nicolini" (tromba) e da Nicola Moneta, diplomato in contrabbasso al conservatorio di Milano. Quest'ultimo è invitato ai concerti internazionali più prestigiosi con l'ottobasse, uno dei pochi esemplari in Europa.



Attenzione

NIENTE TASSE PER AUTO E MOTO ULTRATRENTENNI

Con la legge 21.11.'00 n. 342 è stato disposto l'esonero dal pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli ed i motoveicoli, esclusi quelli adibiti ad uso professionale, "a decorrere dall'anno in cui si compie il trentesimo anno dalla loro costruzione".

Salvo prova contraria, i veicoli in questione si considerano costruiti - prevede sempre la legge - nell'anno di prima immatricolazione in Italia o in altro Stato.

L'esenzione è altresì estesa agli autoveicoli e motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico, per i quali il termine è ridotto a venti anni. Si considerano veicoli di particolare interesse storico e collezionistico: a) i veicoli costruiti specificatamente per le competizioni; b) i veicoli costruiti a scopo di ricerca tecnica o estetica, anche in vista di partecipazione ad esposizioni o mostre; c) i veicoli i quali, pur non appartenendo alle categorie di cui alle lettere a) e b), rivestano un particolare interesse storico o collezionistico in ragione del loro rilievo industriale, sportivo, estetico o di costume.

I veicoli di cui trattasi sono assoggettati, in caso di utilizzazione sulla pubblica strada, ad una tassa di circolazione forfettaria annua di lire 50.000 per gli autoveicoli e di lire 20.000 per i motoveicoli. Per la liquidazione, la riscossione e l'accertamento della predetta tassa si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni che disciplinano la tassa automobilistica, di cui al testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 e successive modificazioni. Per i predetti veicoli l'imposta provinciale di trascrizione è fissata in lire 100.000 per gli autoveicoli ed in lire 50.000 per i motoveicoli.

IL SIGILLO DI MASSIMO RASTELLI SULLA PIACENZA CARD



I vincitori insieme al biancorosso Rastelli (al centro) e al vicedirettore dell'Istituto Angelo Gardella (a sinistra)

Si è tenuta presso la sede centrale di via Mazzini dell'Istituto, la Sterza premiazione relativa al concorso abbinato alla Piacenza Card. E' intervenuto l'attaccante biancorosso Massimo Rastelli che ha consegnato i premi messi in palio dall'Istituto: un pallone di cuoio firmato da tutti i biancorossi e la maglia con l'autografo del giocatore. Il pallone è stato assegnato a Felice Morini e a Marco Cassinelli mentre la maglia è stata vinta da Gian Luca Gazzola e da Maria Pia Farinelli. Rastelli è nato a Torre del Greco 32 anni fa, ha giocato a lungo nella Luchese in serie B (in Toscana è rimasto sette stagioni realizzando 46 reti) ed è passato in forza al Piacenza nella stagione 97-98. È alla sua quarta stagione in biancorosso e si augura di ottenere a giugno la promozione in serie A.

ECCO IL CONTRATTO PER TAGLIARE LA PROPRIA BOLLETTA ELETTRICA

Grazie alla liberalizzazione della produzione di energia elettrica, con piccoli impianti fotovoltaici è possibile per tutti scambiare l'energia così prodotta con il proprio distributore di elettricità. Per la contabilizzazione dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico fino a 20 kw di potenza e scambiata con la rete, dovrà essere installato un contatore aggiuntivo, il cui costo è di 60 mila lire annue. Se a fine anno il saldo è positivo a favore dell'utente, questi riceverà un credito in kwh sui consumi futuri, altrimenti otterrà una riduzione degli importi nella bolletta. Una volta installato l'impianto, l'utente richiederà al proprio distributore l'attivazione del servizio di scambio sottoscrivendo un'integrazione al contratto di fornitura.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE, la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

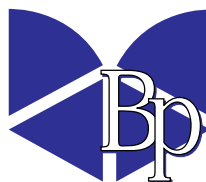
"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefono Wap, un play web o un computer ed una connessione alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.

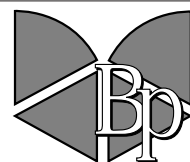


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



CON LA BANCA DI PIACENZA
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



BANCA DI PIACENZA

*La banca
che conosciamo!*

BANCA flash

Notiziario d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987